

La zavorra delle infrastrutture

In caduta gli investimenti pubblici - Troppe inefficienze nel sistema logistico

Nicoletta Picchio
ROMA

«Siamo indietro: le ferrovie e le autostrade italiane sono inferiori al 75% della media Ue a 15, rispetto alla popolazione. Questo è un problema di risorse pubbliche scarse, che si stanno riducendo nel tempo. Ma non solo: pesa la difficoltà di reperire capitali privati; pesa un sistema decisionale incerto e complesso, ostacolato dai dissensi locali, spesso strumentali.

È un fattore importante, quello delle infrastrutture, che penalizza la competitività del nostro paese. E ci sarà un tavolo ad hoc, proprio su infrastrutture, ambiente ed energia, alle Assise di Confindustria che si terranno a Bergamo il 7 maggio. A precederle, il giorno prima, il Comitato centrale della Piccola, che anticiperà il dibattito su tutti i temi che riguardano le Pmi, e i cui risultati approderanno alla discussione delle Assise.

Sarà una «grande adunata di imprenditori», la detta la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, descrivendo l'evento, che è «eccezionale» (le precedenti Assise si sono tenute nel 1992) e che si impone in un momento di forte discontinuità come questo.

Una discussione a porte chiuse, in cui le imprese ragioneranno su come lavorare su se stesse, per migliorare, ma lanceranno proposte anche alla politica e al sindacato, per unire le forze positive del Paese in una sfida per la modernizzazione e la crescita.

A penalizzare il settore dei trasporti è anche la mancanza di liberalizzazioni e le forti asimmetrie che ci sono sui mercati. Secondo la documentazione preparata da Confindustria, e che sarà la base di discussione delle Assise, le aperture sono maggiori nel settore aereo,

mentre sono ancora limitate nel marittimo, portuale, e ferroviario, e ancora «molto limitate» per esempio nell'autostrada. L'indice di apertura del mercato logistico complessivo è pari al 77,6% della media Ue a 15, ma al 66% della Germania; quello del mercato dei trasporti terrestri è pari al 65,8% della media Ue a 15, ma appena il 25% della Germania.

Un divario forte, quindi. Al quale si aggiunge, passando al tema dell'ambiente e dell'energia, un prezzo maggiore che pagano le imprese italiane del 30-40% sia per l'energia elettrica che per il gas. Un gap di sistema paese che si traduce in costi maggiori per le aziende e una minore competitività dei confronti dei concorrenti.

Diventa sempre più urgente, quindi, aumentare i livelli di spesa per le opere pubbliche e realizzare un sistema logistico efficiente. Gli investimenti pub-

blici nel nostro paese sono costantemente in riduzione (-23,3% in termini reali tra il 2004 e il 2010) e in proiezione passeranno dal 2,4% del Pil del 2009 all'1,7% del Pil nel 2013.

L'obiettivo è far tornare gli investimenti pubblici per lo meno ai livelli pre-crisi. Per invertire la tendenza, sostiene il dossier, l'agenda politica italiana dovrebbe allinearsi a quella europea, che si è concentrata su riforme strutturali in grado di favorire gli investimenti privati, unendo la liberalizzazione dei mercati a strumenti finanziari innovativi. Si potrebbero trovare misure per favorire i project bond oppure gli euro-bond.

Le liberalizzazioni, aprendo il mercato, sarebbero una forte spinta alla crescita. Se il nostro paese riuscisse a raggiungere lo standard europeo nella logistica e dei trasporti si potrebbe aumentare il pil di almeno l'1%, portando lo sviluppo italiano a quel 2% che Confindustria da tempo indica come obiettivo realistico.

Altra riforma a costo zero da realizzare, la semplificazione. Gli imprenditori, riuniti a Bergamo, potranno subito commentare a caldo il decreto di semplificazione fiscale e burocratica che il governo ha annunciato entro la settimana. Nella realizzazione delle infrastrutture, nell'ambiente e nel settore energia, una semplificazione normativa e un'accelerazione delle procedure consentirebbero di realizzare gli interventi in modo più rapido e efficace, risparmiando costi.

In particolare per infrastrutture e ambiente sono rilevanti i rapporti con il territorio e il suo sviluppo, specie nel Sud, che ha molte potenzialità di crescita soprattutto in settori come la portualità, la logistica e la valorizzazione turistica.



Lavori bloccati. La paralisi dei cantieri, grandi e piccoli, causa una forte perdita di competitività per le imprese

Il ritardo italiano

- L'Italia presenta una dotazione di reti autostradali e ferroviarie in rapporto alla popolazione inferiore al 75% della media Ue 15.
- Il recupero del gap è fortemente condizionato da una progressiva riduzione delle risorse pubbliche disponibili, dal difficile coinvolgimento del capitale privato e da un sistema decisionale complesso e incerto
- Le limitate dotazioni infrastrutturali comportano costi crescenti dovuti soprattutto alla congestione o alle difficoltà di accesso alle reti, con impatti diretti sulla competitività delle imprese e sul sistema Paese nel suo complesso, mentre la limitata apertura dei mercati non consente la crescita di servizi soddisfacenti e concorrenziali per l'utenza

IL CONFRONTO EUROPEO

Logistic Performance Index (2010). Posizionamento nella classifica mondiale

	Germania	Francia	Spagna	R. Unito	Italia
Indice Lpi complessivo	1	17	25	8	22
Dogane	3	17	22	11	23
Infrastrutture	1	14	25	16	20
Efficienza e prezzo spediz.	9	28	48	8	37
Competenze logistiche	4	12	24	9	18
Tracciabilità spedizioni	4	14	16	7	21
Affidabilità tempi	3	9	21	8	24